



17.

Sag. Linné - Collet.

Cart. J. P. V.

H. 21.

L'IDOMENEIO

TRAGEDIA

Rappresentata da Signori Convittori delle Camerate Maggiori del Collegio
di SAN LUIGI GONZAGA della COMPAGNIA di GESU'
in Bologna

Il Carnovale dell' Anno 1728.



ARGOMENTO ISTORICO.

Idomeneo Re di Creta ritornando dalla guerra Trojana al suo Regno, assalito da furiosa burrasca, fece voto di sacrificare a Nettuno, se lo liberava da quel pericolo, il primo, che gli venisse incontro, sbarcato, che fosse nel Regno. Cessata la tempesta, ei giunse felicemente in Creta; ma il primo a venirgli incontro fù il Figlio; e questo il misero Padre fù dall' inconsiderato suo voto costretto a sacrificare. Servio, ed altri.

ARGOMENTO POETICO.

Menippo Terzogenito d' Idomeneo in vendetta d' un Delirio dal Padre ucciso per comando di lui doveva ancor Bambino da Acrisio essere sacrificato a Nettuno. A tanto Acrisio non ebbe cuore: Vivo però lo depose sopra uno scoglio. Cleomene Ciprio lo trovò, lo raccolse, lo portò in Cipro; dove allora nella Corte del Re Alcandro viveva Policrate, ivi ricoveratosi per fuggir le insidie d' un Fratello Idomeneo, che per un falso rapporto il voleva morto. Ed erasi già Policrate al Re Alcandro reso sì caro, che ne aveva ottenuta l' unica Figlia in Ispoià. Ma questa morendo del primo parto dopo aver dato alla luce un Figliuol morto, ridusse Alcandro a tale doppia disgrazia, che avvedutosi Policrate non poter egli sopravvivere, se non l' ingannava, in luogo del morto Figlio sostitui Menippo occultamente presentatogli da Cleomene. E riuscito felicemente l' inganno fù Menippo sotto il nome d' Aristò educato, quale vero Figliuolo di Policrate, e successore del Regno.

Giunto Menippo all' età di quindici anni, e intese le ingiurie fatte da Idomeneo suo vero Padre al creduto suo Padre Policrate, tale ne concepì odio, che se Policrate stesso avvedutosene non gliel' vietava, corso sarebbe in Creta ad ucciderlo. Fuggì di Cipro ciò nonostante Menippo ingannato dal Oracolo, che da lui per curiosità giovanile interrogato avea risposto, dover egli o cagionare la morte al Padre, o rimanere dal Padre ucciso: e nel fuggire gittò sul lido lacere, e tinte col sangue d' una fiera le vesti, acciò che recate a Policrate, questi lo credesse perito a caccia. Si tenne nondimeno Menippo lontano da Creta per cinque anni; dopo de quali perseguitato da sogni, ed ombre, che faceangli temere di poter essere cagion' di morte al creduto suo Padre Policrate, se non uadeva Idomeneo, inviossi con animo d' ucciderlo a Creta: e vi giunse in tempo

Primo, che sul foglio di Creta avevano que popoli da qualche tempo posto Clearco Primogenito d' Idomeneo: imperciò che non avendo del loro Re Idomeneo avuta nuova alcuna da quasi venti anni, dicea de quali aveva militato sotto di Troja; quasi altri dieci era stato qua, e là sbattuto da venti contrari in Mare, credevanlo già perito.

Secondo, che Policrate offertagli la Corona di Cipro da Alcandro venuto a morte senza Eredi del suo sangue, bramoso di far vedere salti a Idomeneo i sospetti, che ne avea concepiti, ne contento d' aver' però fatto elegere Re in sua vece Antigono Secondogenito d' Idomeneo, con grossa armata navale era venuto in Persona a levarlo di Creta.

Terzo, che Idomeneo in occasione di fiera tempesta insorta fatto il voto di sacrificare nel giorno del suo arrivo a Nettuno il primo Cretense suo Suddito, che gli fosse venuto incontro sul lido, e campato però dalla burrasca, per timor' d' incontrarsi in un de suoi Figli con pochi di seguito prese Terra vicino alla Metropoli di Creta, in quel Bosco appunto, in cui erano entrati la mattina per tempo Clearco, ed Antigono suoi Figliuoli a prendere il divertimento della Caccia; ed in cui era esso Menippo poco prima disceso dalla sua Nave.

L' Azione Tragica comincia dall' arrivo di Menippo in Creta.

La Scena è Bosco al Mare in vicinanza di Cidonia Metropoli di Creta.

AT.

A T T O P R I M O .

- Scena 1* Corebo felicità Menippo del suo arrivo in Creta, e gli fa sperare di trovare il Re di Creta Idomeneo, cui cerca. Menippo scoprendosi per quello che si crede, cioè per Aristo Figlio di Policrate, e Nipote d' Idomeneo, li confida a' suoi figli, a' cagione dell' Oracolo udito in Cipro, ed esser venuto in Creta per uccidere il Zio; cui benché l' ordi per li strapazzi fatta Policrate, e lo tema a cagione de' sogni avuti, pure non sa ritoverli ad uccidere; e perché è Zio, e perché Policrate gli ha vietato di moicarlo.
- Scena 2* Daliso, che viene al Bosco per servire sulla Caccia i Principi, interrogato desframente da Corebo, e da Menippo, racconta loro la Partenza d' Idomeneo, seguita vent'anni prima da Creta, e l' allusione di Clearco al Trono, in luogo del Padre, o lontano, o morto; e poi parte.
- Scena 3* Corebo li raiegra con Menippo di questa nuova sì conforme a' suoi desideri; ma l' altro presago delle sue imminenti sventure poco, o nulla se ne confola. Veduto un picciol legno armato venire a terra, Corebo consiglia il suo Signore a nascondersi seco, finché non si scuopra amica la Nave.
- Scena 4* Idomeneo sceso con pochi di seguito in terra dalla Nave, ringrazia il Cielo della grazia finalmente ottenuta di rivedere dopo vent'anni il suo Regno; ma poi turbatosi al ripensare al pericolo, in cui è d' incontrarsi ne' Figli; da occasione ad Elva suo Scudiere, che nulla sa del suo voto d' interrogarlo onde nata la sua affizione, e chiedergli il motivo, per cui fa un ingresso sì occulto in Creta. Idomeneo nulla vuol dirgli; solo gli intima d' andare al Porto, d' avvisare i Figli dell' arrivo imminente del Padre, e di portarli, a correrli incontro per Mare, e poi tornare a lui, per che sicuro di non incontrarli possa incamminarsi a piedi verso la Reggia. Elva parte. Idomeneo dispone i Soldati sulla strada della Città con ordine di non lasciare inoltrare alcuno, senza sua licenza; poi intanto dal viaggio s' affida all' ombra di quelle Pianta, e per riposare.

A T T O S E C O N D O .

- Scena 1* Corebo con forti ragioni induce Menippo ad assalire Idomeneo, che dorme; ma mentre sta per ferirlo viene impedito: Prima da alcune parole, che dice Idomeneo in sogno: Poi dallo svegliarsi lo stesso, che al vederli assalito, si mette in difesa, e chiama in aiuto i Soldati.
- Scena 2* Giunti prima i Soldati; e poi accorsi al rumore col loro seguito Antigono, e Clearco, siegue fiero conflitto. I due Principi non concedono ne gli uni, ne gli altri, solo osservato, che dalla parte d' Idomeneo è il maggior numero, i pongono in difesa di Menippo, e di Corebo, cui credono gli assaliti. Questi stiano bene di ritirarsi dal combattimento, e fuggire.
- Scena 3* Nel calor della Zuffa Idomeneo si scuopre. Finisce il tumulto. I Figli parimente si scuoprono a lui. Si cerca chi siano i due fuggiti, niun lo sa dire. Si spinge Daliso co' Soldati a cercarli.
- Scena 4* I due Principi li proteitan col Padre di non averlo conosciuto, e lo pregano di perdono. Egli in segno del perdono, che loro, ed accorda, e prega dal Cielo supplica gli Dei a fargli venir in mano i due fuggiti, e fare, che l' uno almeno de' due si trovi Cretense.
- Scena 5* Elva arriva coll' avviso, che in quel Bosco sono a caccia i Principi, quali Idomeneo gli fa vedere presenti. Quindi crescendo i suoi timori, che gli fuggano dalle mani, o si trovino stranieri que' due, in cui prima s' avvenne, li mostra afflittissimo: S' affliggono ancora i Figli di questa afflizione del Padre, benché non ne intendano interamente il motivo. Cresce molto più il loro rammarico, quando ascoltano, che se ò smarrirconsigli, ò trovarli forestieri i due fuggiti, convèrrà, che muoja Antigono, che de due Fratelli fu il prima venirgli avanti.
- Scena 6* Daliso prima racconta la fuga seguita di que' due sconosciuti a Clearco, e poi narra che un picciol legno, onde si manda ordine di nascondersi, e poi di far venir i Navi in traccia di coloro, poi raccogliendone gli indizi dal discorso, che ebbe con essi, assicura, che sono stranieri. Disperazione del Padre, che con alto affanno, e furo, e di tutti si dice in necessità d' uccider di propria mano Antigono; poi ne adduce la cagione, che è il voto fatto. Antigono sul riflesso, che questo voto ha salvata la vita al Padre, accetta generalmente la morte. Clearco move dubbj, e vorrebbe frapponere indugi per salvare la vita al Fratello; La fuga de' due sconosciuti, senza speranza di riaverli in mano nel breve tempo, che il voto prescrive al sacrificio; L' evidenza, che sieno stranieri; ed il sogno avuto poco prima da Idomeneo, quando fu assalito; sogno che unicamente convenendo a Menippo, pure talmente s' addatta ancora ad Antigono; che tutti restano convinti esser egli solo colui, che deve essere sacrificato: Questi tre motivi fan credere inevitabile il Sacrificio. Elva riceve ordine, prima di chiamar il Sacerdote di Nettuno: Poi dicendogli Idomeneo d' aver giurato di non partire dal luogo, dove avesse incontrato la Vittima, se non per andare al Tempio: riceve ordine ancora di chiamare al Bosco la Corte, e di far portar Tende, e Padiglioni a riparo, e decoro del Re, e de' Figli, che col Padre vanno alla spiaggia del Mare, bramosi d' intender nuove de' due fuggiti.

A T T O T E R Z O .

- Scena 1* Elva avvisa il Re: Prima degli ordini eseguiti, poi della Coronazione seguita il giorno avanti d' Antigono in Re di Cipro, alla cui morte dubita, che Policrate, e Cleomene s' opporranno. Idomeneo udito, che il Fratello è in Creta; sospetta che gli assalitori fuggiti sieno suoi Sicari.
- Scena 2* Oronte deplora la Morte futura di Antigono. Idomeneo spedisce Elva a richiamare dalla Spiaggia del Mare il Figlio.
- Scena 3* Oronte assicura il Re, che tutto è all' ordine nel Tempio, pel Sacrificio. Idomeneo veduti da lungi venire due Personaggi con gran seguito, chiede chi sieno, ed udito esser l' uno Policrate suo Fratello, l' altro Cleomene grande Ammiraglio di Cipro, si turba.
- Scena 4* Diffidandosi al primo incontro da Idomeneo i suoi nuovi sospetti contro il Fratello, e da questo la nuova del Sacrificio imminente: i due Fratelli s' abboccano amichevolmente, e Policrate mostra ad evidenza colla rinunzia d' una Corona offerta la sua innocenza; passatosi poi a parlare del Sacrificio, Policrate, e Cleomene protestano, che non lascieranno perire Antigono loro Re, su cui come Re di Cipro Idomeneo suo Padre non ha più alcun diritto.
- Scena 5* Sopraggianti Clearco, Antigono, e Daliso: Il primo fa ripetere al Padre il voto, e trovatosi, che egli ha promesso di sacrificare il primo, Cretense, suo Sudito, in cui si fosse incontrato, se gli fa intendere, che Antigono già Re di Cipro, non è Sudito, né può essere sacrificato. Cercasi chi dunque deve morire, ed essendo per una parte Stranieri, e poi fuggiti i due assalitori, e restand per l' altra libero Antigono, Oronte decide doverli sacrificare chi venne avanti al Re dopo Antigono; ma trovatosi, che questo fu Clearco, s' accende una lite amorosa tra i due Fratelli, volendo l' uno morire per l' altro; Antigono perché fu de' Creteni il primo ad incontrare il Padre, Clearco perché fu il primo Cretense a lui soggetto, e la cosa tanto s' involupa, che Oronte non vede altro partito, che ricorrere all' Oracolo, per risaperne, che far si debba. Il Re l' approva. Oronte parte.
- Scena 6* Daliso condanna il consiglio d' Oronte, e pretende, che Idomeneo resti assoluto dal voto per la fuga de' due sconosciuti, e per l' incertezza, in cui è, se veramente siano Stranieri.
- Scena 7* Elva porta l' avviso, che la Flotta Cretense viene, e seco conduce prigioni i due fuggiti. Il Re se ne confola, e per sapere, chi sono va con gli altri al Mare.

A T T O Q U A R T O .

- Scena 1* Policrate deplora la necessità in cui si è veduto d' inimicarsi maggiormente il Fratello, coll' opporsi a suoi disegni, quando non per altro era venuto, che per riconciliarsi seco. Cleomene all' contrario si duole d' aver messo Antigono all' incertezza d' essere chiamato a morte, col permettere il ricorso all' Oracolo, Policrate sul riflesso che Antigono come Re non deve morire, spera, che l' Oracolo non chiederà per vittima, ma Cleomene sul riflesso dell' ocularità degli Oracoli, dubita di qualche equivoco, per cui Idomeneo s' inganni.
- Scena 2* Clearco per la voce sparata, che i prigionieri sieno stranieri, crede inevitabile la sua, o la morte del Fratello, e prega Policrate, e Cleomene ad opporsi in ogni evento alla morte d' Antigono, Cleomene protesta, che non lascerà morire né l' uno, né l' altro, e Policrate prega il Nipote a dar parole al Padre, e tempo a Cipro di metterli all' ordine per la battaglia, cui prevede necessaria, per levare i Figli di mano al Padre, e parte con Cleomene.
- Scena 3* Acrifio racconta al Re la presa fatta de' fuggitivi. Idomeneo lo rimanda a comandare lo sbarco, ordina, che sia introdotto il capo de' Prigionieri; e fa ritirare in disparte Clearco, Antigono, Elva, e Daliso presenti.
- Scena 4* Idomeneo rimprovera a Menippo il suo delitto, e sotto gravi pene gli intima di scoprirgli chi sia; ma non ne ricava, che mutui rimproveri, e dispreggi della sua minaccia.
- Scena 5* Sopravvenuto Oronte colla risposta dell' Oracolo concepita in modo, che richiedendo la morte di Menippo, sembra voler quella d' Antigono, dopo varj affetti del Padre, e de' Figli; Antigono s' incamina col Padre al Tempio: Menippo si commove ad vedere andare in vece sua a morte il Fratello, cui però crede solo Cugino. Antigono parimente s' intenerisce di Menippo all' udirlo destinato a morte crudele dal Padre, da cui ne ottiene in grazia, e la vita, e la libertà. Idomeneo però prima di lasciarlo partire vuol sapere, chi egli sia. La gratitudine verso Antigono: La credenza di sottrarsi, morendo per mano d' Idomeneo, al pericolo di morire per mano di suo Padre, e la speranza di riconciliare Idomeneo a Policrate, e così assicurare la vita a suo Padre, determinano Menippo dopo qualche agitazione a scoprirsi per quello, cui si crede. Per questo alla richiesta fattagli dal Re, li spaccia tale, che quando il voglia, saprà spiegare l' Oracolo, e liberare dalla morte il Principe, e si protesta pronto a tale spiegazione, quando Idomeneo gli accordi in dono la vita di colui, cui scisfrato l' Oracolo nominerà. Il Re promette, Menippo li scuopre per Aristo Figlio di Policrate, applica a se con stupore di tutti le circostanze, con cui l' Oracolo aveva qualificata la Vittima, poi chiede la vita, e la sicurezza di Policrate in ricompensa. Idomeneo sospeso per allora il sacrificio fa ritirare tutti gli altri alle fue Tende, trattene Elva, e Daliso.
- Scena 6* Elva riceve ordine da Idomeneo di fare avanzare, e Truppe, e Navi in sua difesa contro de' Cipri, cui temes' opporranno al Sacrificio per liberare Aristo.
- Scena 7* Daliso riceve ordine d' avvisar Policrate, e Cleomene, che trovatosi Cretense un de' Prigionieri, resta libero Antigono, e chiamarli a rallegrarsene seco. Se vengono comanda, che si arrestino, se ricusano venire, li conferna Idomeneo ne' suoi sospetti contro Policrate.

A T T O Q U I N T O .

- Scena 1* Policrate è arrestato da Daliso, che comanda a Soldati d' incontrare Cleomene, che viene, d' arrestarlo, e tenerlo altrove custodito fino a nuove ordine.
- Scena 2* Elva presenta Menippo, e Corebo a Policrate: scambievolmente maraviglia, ed affetto li vederli. Nell' arresto di Policrate Menippo conosce i sospetti d' Idomeneo, e temendo di vedere verificato il suo Oracolo, ed essere cagione di morte suo Padre, li pente di non aver ucciso il Zio. Anche Policrate credendosi inevitabile la morte, mostra di pentirsi della proibizione già fatta al figlio di non ucciderlo. Per cui Menippo aveva risoluto d' ucciderlo.
- Scena 3* Idomeneo venuto co' Figli, con Oronte, ed Acrifio, acqueta Menippo, che gli rimprovera l' arresto di Policrate, contro la promessa fattagli di non moicarlo; e concessi i nuovi sospetti concepiti contro il Fratello, si mostra già finto dalla prontezza di Policrate in venire disarmato, segno ch' ei nulla sapea del Figlio, e li protesta di tenerlo in arresto, solo perché non s' opponga coll' armi alla morte di suo Figlio; come vuole l' Oracolo, che scritto in un foglio gli presenta. Policrate, vedendo che il suo Aristo per non essere suo Figlio, non è di quel sangue, che l' Oracolo vuole, si spavola, e prevalendo in lui l' amore del giulio sopra l' amore d' Antigono suo Nipote, che resta esposto a morte, scuopre, che Aristo non è suo Figlio. Idomeneo non gli crede. Il Giovane se ne affugge credendo lo ricusi per Figlio in pena della sua fuga, e della morte machinata al Zio. Ma Policrate protestandosi di non dire, che la semplice verità, prega Idomeneo a far venire Cleomene, che può dar luce al vero, ed in tanto, che questo viene, racconta il motivo avuto, ed il modo con cui felicemente gli riuscì di supporre in luogo del vero suo Figlio, nato morto, Aristo fanciullo trovato da Cleomene, e risponde a tutte le difficoltà, che su tal fatto si oppongono da Idomeneo.
- Scena 4* Arriva Cleomene, le circostanze del tempo, del luogo, e del Fanciullo trovato scuoprono Aristo per Menippo Figlio d' Idomeneo. Acrifio convinto dal fatto confessa di non averlo ucciso, Idomeneo riconosce esser stata pena di questa Vittima non uccisa a suo tempo i travagli sofferti in mare; vede verificato interamente il suo sogno. Menippo ancora attonito di questo improvviso scoprimento, vede verificato il suo Oracolo di Cipro, e se in necessità di morire per man del Padre, quando più se ne credeva lontano. Inorridisce al riflettere d' avere corso pericolo di verificare la parte più terribile de' lo stesso Oracolo, quando vuole uccidere Idomeneo, Policrate chiede perché si dovesse già uccidere Menippo ancora Bambino, Idomeneo, e Menippo non vogliono aggravarsi il loro dolore, quegli col ridere, questi coll' udire la prima cagione delle loro sciagure. Per fine Menippo tolto prima congedo da Fratelli, da Policrate, e dagli altri, ed ottenuto dal Padre perdono, e libertà a coloro, che fecero furon presi, pergo da Aristo, che non l' uccise Bambino, perdono a se, che l' assalì, e volle ucciderlo, e riconciliati insieme Idomeneo, e Policrate, compianto da tutti va a morte, seguito dal Padre, da Oronte, Elva, e Daliso.
- Scena 5* Acrifio per compiacere Policrate, Cleomene, e Corebo, ed ubbidire a Clearco, ed Antigono racconta l' accidente del Delfino ucciso nella nascita di Menippo, l' intima fatta da Nettuno, perciò sdegnato, al Re di scannargli in pena il Figlio, nel luogo del Delitto. Lo saggio prefo da Idomeneo, che in vece d' ucciderlo di sua mano, come doveva, credette per ragione apparente di poterlo far uccidere dallo stesso Acrifio. Poi riflettendo sulla necessità, in cui loro mal grado si fon veduti: Acrifio di ricondurre prigione in man del Padre quel figlio, cui già salvò: Idomeneo di ucciderlo, e considerati ancor i tanti mezzi diversi, con cui da tante parti lontane sono stati radunati in un sol giorno, in un fol luogo quanti erano necessari al compimento di questo sacrificio, si riconoscono inevitabili all' uomo i comandi del Cielo, e tremende le condotte de' fatti.
- Scena 6* Giunge Daliso, avvisa la morte di Menippo, la Disperazione d' Idomeneo in pericolo d' ucciderli, e prega i Principi, e gli altri tutti ad accorrere al Tempio, e salvarlo.
- Scena 7* Tutti corrono al Tempio, solo Corebo: a cui non dà il cuore di veder morto il suo Signore, deploratane prima la temeraria sventura, risolve d' andar piangendo per boschi vicini, finchè l' affanno, e la stanchezza l' opprima.

Personaggi della Tragedia:

IDOMENEO Re di Creta.

CLEARCO suo Primogenito.

ANTIGONO suo Secondogenito.

MENIPPO suo Terzogenito creduto ARISTO Figlio di POLICRATE.

POLICRATE Fratello d' IDOMENEO.

CLEOMENE Grande Ammiraglio di Cipro.

ACRISIO Grande Ammiraglio di Creta.

ORONTE Sacerdote di NETTUNO.

ELVA Confidente d' IDOMENEO.

COREBO Confidente di MENIPPO.

DALISO Cavaliere di Corte.

Cavaliere di seguito, Paggi, e Soldati.

L' Azione è interrotta da Balli, ed Intermedj.



